

Professione avvocato nell'era del digitale:

Il dialogo fra saperi per un nuovo paradigma

Daniela Piana ¹

Diritto e giustizia rappresentano nel nostro paese un tema al centro del dibattito mediatico e della attenzione istituzionale per diversi profili di criticità ed attenzione:

- + Alta la domanda di risoluzione delle controversie – si dice che il tasso di litigiosità del nostro paese è più alto rispetto a quello della larga maggioranza dei paesi OCSE.*
- + Alto il tasso di innovazione normativa, sia in ragione di una ipertrofica attività di produzione del legislatore, sia in ragione di una complessità ereditata del quadro normativo che implica meccanismi di aggiustamento interpretazione al margine per rendere il sistema rispondente ai bisogni di giustizia e di regolazione di economia e società*
- + Alta la visibilità del sistema giustizia a fronte di una esposizione della azione del giudice sia di merito sia di legittimità su alcuni casi giudiziari – non soltanto di carattere penale – che stanno fissando equilibri nuovi fra le istituzioni o che stanno mettendo in discussione equilibri antichi dati per assodati – si pensi al caso ILVA, al caso Englaro, al caso Thyssenkrupp, al caso del terremoto dell'Aquila.*
- + Alta la aspettativa di risoluzione di problemi di tipo sociale o di distonia fra norme e fatti da parte del giudice e dunque la aspettativa di una rappresentanza legale che sia capace di farsi pensiero di sistema senza perdere la prospettiva del singolo caso, dove in fondo si stagliano netti i confini dei diritti fondamentali*

In questo contesto sociale e funzionale, oltre che giuridico ed istituzionale, la professione forense ha vissuto pressioni ed opportunità vieppiù crescenti: un numero elevato di avvocati, una differenziazione territoriale significativa nelle tradizioni di dialogo e collaborazione fra l'Ordine e le altre istituzioni del territorio, un diapason che si apre e chiude rispetto alla capacità delle organizzazioni che rappresentano la professione forense di coagulare consenso ovvero di veicolare il dissenso per potersi fare interlocutori nelle istanze istituzionali ai tavoli di progettazione delle riforme

¹ Contatti: Professore di scienza politica Università di Bologna – d.piana@unibo.it; Istituto di alti studi sulla giustizia, Parigi (IHEJ); componente Osservatorio sull'impatto delle riforme, presso il Gabinetto Ministro Giustizia.

Date queste premesse, la trasformazione digitale chiede con urgenza una riflessione, ma impone altresì l'adozione di una logica di politica istituzionale di investimento sulla professionalità che sia di lungo respiro. Non una azione rivolta a risolvere alcune contingenti questioni, alcuni bisogni di aggiornamento. Una azione invece pensata in un paradigma nuovo, al disegno e al governo del quale la professione forense si candida per essere attore protagonista e partecipe appieno.

Quattro gli snodi su cui muoversi, riflettere e gettare le basi per la formazione e la professionalità intesa come percorso "lifelong learning":

- ✚ L'interazione fra il diritto e la tecnologia. Non siamo più solo dinanzi al tema della attuazione del PCT o in prospettiva del processo penale telematico. I dispositivi della intelligenza artificiale applicati al settore giustizia sono un orizzonte futuro da maitriser prima che diventi una emergenza. Non si tratta di adattarsi al cambiamento, ma di governarlo, conoscendo sfide potenzialità e rischi di ciò che ad oggi passa sotto il nome assai generico di "giustizia predittiva"*
- ✚ L'interazione fra il diritto e la scienza empirica naturale. Soprattutto in alcuni ambiti dove i nuovi diritti si affacciano, il dialogo fra saperi che si creano e validano sulla base di logiche epistemologiche diverse – diritto e scienza – è da costruire e da assicurare attraverso la collaborazione stretta nelle reciproche sfere di autonomia fra istituzioni forensi e istituzioni di ricerca avanzata.*
- ✚ Il potenziale di qualità che esiste nella applicazione di metodi e logiche di buona organizzazione e di accountability all'interno delle istituzioni forensi. Il tessuto organizzativo italiano fatto di molti studi di dimensioni piccole o medio piccole impone un ripensamento della attuazione di strumenti di buona gestione statistica trasparenza e comunicazione per ritagliargli adattarsi e renderli adeguati al contesto italiano fatte salve le differenze che pur esistono fra i vari territori*
- ✚ L'interazione fra il foro e la cittadinanza. L'aspetto fiduciario torna ad essere al centro della politica istituzionale. Se l'avvocato si muove in un orizzonte nuovo di professionalità, la fiducia del cittadino va costruita ed assicurata in un ambiente dove i canali comunicativi sono nuovi e al di là delle posizioni manichee vanno gestiti al meglio nelle loro specificità.*

Di qui il valore strategico fondamentale, non solo per la mera conoscenza, ma anche e soprattutto di conoscenza al servizio del miglioramento delle istituzioni forensi e della giustizia resa al cittadino delle analisi sociologiche sui bisogni formativi e sui profili di identità professionale che oggi si configurano nel mondo forense come quella oggi qui presentata.